

Un grande botanico dal misterioso nome slavo

Sergio Tonzig e il Trentino

FRANCO PEDROTTI

Dipartimento di Botanica ed Ecologia, Università degli Studi di Camerino

Già da molti anni il prof. Sergio Tonzig non è più tra noi ma sull'*Informatore Botanico Italiano* vanamente si cercherebbe la notizia della sua scomparsa perchè nulla fino ad oggi vi è stato pubblicato. Eppure Sergio Tonzig è stato socio della Società Botanica Italiana fin dal 1926 e presidente per 2 mandati, negli anni dal 1961 al 1966. Evidentemente la Società Botanica Italiana ritiene che simili notizie non meritino più di trovare spazio sulle pagine delle sue riviste, abbandonando così una tradizione più che centenaria. Che le riviste debbano essere portate al massimo livello possibile di efficienza nell'arena scientifica mondiale, è più che comprensibile, però non mi sembra giustificabile che tutto quanto sa di passato venga condannato all'oblio, e ciò non soltanto dal punto di vista storico ma anche umano; le società esistono, in primo luogo, nell'interesse dei soci e non di quelli che per un certo periodo vengono eletti a guidarle.

Pertanto voglio dedicare queste poche righe alla memoria di Sergio Tonzig, ignorato presidente della Società Botanica Italiana, in segno di amicizia per quel periodo di oltre 10 anni di collaborazione che ho avuto con lui per argomenti di carattere protezionistico, con particolare riferimento al Trentino. Dato il legame che Tonzig aveva con Vittorio Marchesoni, con il Museo di Trento, con il giardino delle Viotte e con il Lago di Tovel, mi è sembrato doveroso che Natura Alpina lo ricordasse a qualche anno dalla sua scomparsa, avvenuta a Milano il 18 novembre 1998. Quanto da me scritto va ad aggiungersi alla commemorazione di Sergio Tonzig tenuta da Filippo Marcabruno Gerola all'Istituto Lombardo di Scienze Lettere ed Arti, una biografia completa ed esauriente con l'elenco delle pubblicazioni, che prende in considerazione tutti gli aspetti della personalità di Tonzig.



Fig. 1 - Un immagine di Sergio Tonzig al lavoro.

Sergio Tonzig è nato a Padova il 26 dicembre 1905 nell'abitazione che la sua famiglia possedeva in Via Cappelli, prima del trasferimento in Prato della Valle, a poca distanza dall'orto botanico. Come si può leggere nel libro *La nostra vita* scritto da Maria Tonzig, sorella di Sergio, la famiglia Tonzig è originaria di Savogna sull'Isonzo ove viveva Mathia Tonzig (1744-1808); il nome della famiglia è di origine slava e nella sua dizione più antica era Toncic, cioè figlio di Antonio. Così tutti gli amici e ammiratori di Sergio Tonzig ora possono sapere l'origine del suo nome, che per noi - appena entrati nella Società Botanica Italiana quali giovani soci - rimaneva sempre un po' misterioso.

Nipote di Mathia Tonzig è stato Antonio Giovanni (Gorizia 1804 - Padova 1894), il quale si era trasferito a Padova nel 1839, ove gli fu conferita la cattedra di contabilità dello stato nell'Università di Padova; il figlio Antonio Giuseppe (Padova 1866- 1945) è stato il padre di Sergio. L'1 maggio 1908 la famiglia Tonzig entra nella casa di Piazza Vittorio Emanuele II cioè in Prato della Valle, ove si trova tuttora.

Tornando a Sergio Tonzig, egli si è laureato in Scienze Naturali nel 1927 ed è stato subito nominato assistente dal prof. Giuseppe Gola, poliedrica figura di botanico che ha dato impulso a quella scuola patavina che si è affermata con vari allievi tra cui, oltre a Sergio Tonzig, Carlo Cappelletti, Silvia Zenari, Fausto Lona, Felice Gioelli, Vittorio Marchesoni, Filippo Marcabruno Gerola ed altri.

Parecchi anni dopo, il prof. Carlo Cappelletti ha ricordato con dettaglio la formazione e lo sviluppo della scuola di Giuseppe Gola, mettendo in evidenza che i suoi allievi Cappelletti, Tonzig e Gerola sono stati tutti e tre "trattatisti" di Botanica, cioè autori dei ben noti libri sui quali hanno studiato varie generazioni di studenti, Cappelletti "Trattato di Botanica", Tonzig "Elementi di Botanica" e Gerola "Biologia vegetale".

Nel 1939 Sergio Tonzig ha vinto la cattedra di Botanica all'Università statale di Milano, ha lasciato quindi la sua città natale per trasferirsi nella nuova sede.

A Milano ha svolto tutta la sua attività didattica e di ricerca fino al pensionamento, dando origine ad una nuova scuola, poi nota in tutto il mondo, con indirizzo prevalente di botanica generale e di fisiologia vegetale; a lui si deve la fondazione dell'Istituto di Scienze Botaniche situato in Via Giuseppe Colombo nella zona di città studi (oggi non più esistente, perché assorbito dal Dipartimento di Biologia di Via Celoria), ove anch'io ho insegnato Botanica sistematica nell'anno accademico 1965 - 1966.

Tuttavia non di questo settore dell'attività di Sergio Tonzig intendo qui scrivere, esaminato dal prof. Gerola, ma piuttosto del suo interesse per i problemi di carattere floristico e ambientale, con particolare riferimento al Trentino.

Negli anni giovanili, in effetti, Sergio Tonzig si era dedicato a ricerche di floristica in Val Talagona, in Val Venosta, ove aveva raccolto il rarissimo

Dracocephalum ruyschianum in una nuova stazione situata sul Monte Curon e *Linnaea borealis* in Val Mazia, e in Val di Fassa, ove aveva studiato *Geranium argenteum*; le sue raccolte botaniche sono depositate nell'Erbario dell'Orto botanico di Padova, ma non sono state ancora esaminate compiutamente.

Dopo la scomparsa di Vittorio Marchesoni, il Museo Tridentino di Scienze Naturali aveva invitato Sergio Tonzig ad occuparsi del Giardino botanico alpino alle Viotte del Monte Bondone. Tonzig fece subito un sopralluogo alle Viotte per rendersi conto della situazione del giardino in compagnia del sottoscritto, di Gino Tomasi, Mario Ferrari e Filippo Marcabruno Gerola; Tonzig parlò pochissimo, soprattutto domandava, voleva sapere, voleva capire a fondo quelli che erano stati gli intendimenti di Marchesoni nell'organizzazione del giardino e nella distribuzione delle varie specie di piante nelle airole, si entusiasmava di fronte a qualche specie endemica in fioritura, si meravigliava per la ricchezza di specie presenti e per la bellezza dell'ambiente delle Viotte, ancora quasi intatto. Iniziò così il periodo di una sua regolare presenza nei mesi estivi in Bondone, ove già Gola si era dedicato a sperimentazioni sulle piante medicinali. Tonzig dava le direttive generali, io e Fabrizio Da Trieste cercavamo di metterle in pratica.

È stato in quegli anni che venne introdotta nel Giardino delle Viotte la specie che porta il suo nome, *Linaria tonzigi* Lona, appositamente raccolta sul Pizzo Arera da Fabrizio Da Trieste, che ne fece anche eseguire una cartolina a colori; Tonzig, sempre molto serio e riservato, ne era discretamente compiaciuto e si capiva benissimo. Con un contributo ottenuto da Tonzig dal C.N.R., era stato possibile costruire la recinzione completa del giardino ed ingrandirlo dagli originari 3 ettari a 10 ettari; vennero in tal modo incorporati nel giardino alcuni lembi di prateria a nardo e di torbiera.

Nel 1966 Tonzig tenne una conferenza nella saletta dell'edificio del giardino alle Viotte su temi di biologia vegetale alpina alla quale avevano partecipato anche Valerio Giacomini, Luigi Fenaroli, Carmela Cortini, Gino Tomasi, Mario Ferrari e Renzo Videsott; la manifestazione era stata organizzata dal Museo di Trento nell'ambito del Festival dei films della montagna e dell'esplorazione.

Venne anche pubblicato un numero speciale di Natura Alpina dedicato al Giardino delle Viotte con contributi di TONZIG e PEDROTTI (1975), TONZIG e DA TRIESTE (1975) e DA TRIESTE (1975a e 1975b), ampiamente illustrato da fotografie a colori di quest'ultimo. Venne anche continuato il *Delectus Seminum*, che era stato iniziato da Vittorio Marchesoni, con la pubblicazione del n. 5 (1965) e dei numeri successivi fino al 1984, quando Tonzig cessò di occuparsi del giardino delle Viotte. Negli anni successivi è stato possibile progettare e realizzare un sentiero naturalistico nella nuova parte del giardino con la costruzione di nuove airole, l'adattamento di pannelli illustrativi e l'introduzione di nuove specie.

Nel "Libro bianco sulla protezione della natura in Italia" voluto da Alessandro Ghigi, Tonzig aveva pubblicato un contributo sugli orti botanici italiani mettendone in evidenza da una parte scopi e funzioni e dall'altra la situazione di crisi cronica nella quale si trova la maggior parte di essi nel nostro paese. A proposito di quanto potrebbero fare gli orti botanici per la salvaguardia della natura e per l'educazione ambientale, Tonzig si domanda: *"E in Italia? In Italia siamo ancora, si può dire, all'anno zero. E se ne vedono gli effetti nella stolta, incivile, incredibile distruzione di cose naturali cui si assiste quotidianamente e che ci fa considerare con sdegno dai popoli educati. In Italia esistono orti botanici; ma sono ancora i vecchi orti botanici delle vecchie università. Non hanno mezzi, non hanno personale, non possono preoccuparsi del pubblico, a malapena riescono (se riescono) a soddisfare le esigenze didattiche e sperimentali degli istituti da cui dipendono"* (TONZIG, 1971).

Nel 1964 l'Accademia dei Lincei aveva organizzato a Roma un convegno nazionale sulla protezione della natura; Tonzig presentò una relazione generale sulla protezione della flora e della vegetazione in Italia con altri botanici italiani dei quali aveva richiesto la collaborazione, tra cui Giuseppe Dalla Fior (al quale Tonzig era molto affezionato), Alessandro Marcello, Pietro Zangheri, Roberto Corti, Ruggero Tomaselli ed altri.

Sempre negli stessi anni, Tonzig faceva parte della Commissione per la conservazione della natura del C.N.R. allora presieduta da Giuseppe Montalenti.

Un tema molto dibattuto era quello della

scomparsa del fenomeno dell'arrossamento delle acque del Lago di Tovel. La Commissione nel 1970 costituì un gruppo di studio per il Lago di Tovel formato da Sergio Tonzig (presidente), Livia Pirocchi Tonolli, Valerio Giacomini, Franco Pedrotti, Francesco Borzaga, Gino Tomasi e Alvisse Vittori; la Commissione, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato una mozione con le misure ritenute idonee per la salvaguardia del lago (GRUPPO STUDIO LAGO TOVEL, 1971). Il 16 aprile 1970 Sergio Tonzig scrisse una lettera ai Presidenti della Regione Trentino-Alto Adige e della Provincia di Trento nella quale li *"scongiura di fare tutto il possibile per salvare il lago di Tovel"*. E quindi continua affermando che *"la perdita di Tovel sarebbe un indelebile marchio di vergogna per il Trentino e per i suoi Amministratori"*. I due Presidenti risposero prontamente, però - come sottolinea TOMASI (1989) - *"fatti concreti non ne sono seguiti"*.

Qualche anno dopo, la lettera di Tonzig è stata pubblicata da TOMASI (1989) in un numero monografico di Natura Alpina, interamente dedicato al Lago di Tovel; Tonzig ne rimase sinceramente colpito e il 9 settembre 1989 scrisse una lunga lettera a Gino Tomasi, che inizia così: *"Sono molto sensibile al dono personale della bellissima e tanto interessante Sua monografia sul Lago, sempre e sempre immutabilmente caro, di Tovel. Voglio esternarle il mio apprezzamento e le mie congratulazioni per il tanto ben riuscito Suo lavoro; ma soprattutto voglio dirLe che l'avervi trovata l'integrale citazione della mia lettera dell'aprile 1970, è stata per me una graditissima sorpresa, alla quale sono sensibile in modo del tutto particolare"* (*).

Il prof. Filippo Marcabruno Gerola gli ha dedicato una nuova specie di euglena (*Euglena tonzigi*) rinvenuta nelle pozze d'alleggio dell'Altopiano delle Vezzenes, che può dar luogo ad un fenomeno di arrossamento delle acque, per quanto non periodicamente.

Un altro tema che aveva molto interessato Sergio Tonzig è stato quello del Parco Nazionale dello Stelvio, che in quegli anni era al centro di violentissime polemiche. Egli ha fatto parte della Commissione consultiva del parco, succedendo nella carica che negli anni dell'anteguerra era stata di Giuseppe Gola.

In particolare, io volli che facesse parte del Gruppo di lavoro per gli studi per la valorizzazione naturalistica del parco; gli chiesi anche di scrivere la presentazione ai tre volumi che raccoglievano i risultati delle nostre ricerche, che vennero presentati a Milano presso la sede dell'Istituto Lombardo di Scienze Lettere e Arti. Nella presentazione Tonzig auspica che venga presto trovata la soluzione che *“garantisca al parco la sua sostanziale integrità, lo preservi da ogni manomissione e consenta che si tramandi intatto alle successive generazioni questo esaltante monumento naturale, tanto ricco di rare bellezze paesaggistiche e di motivi di appassionante interesse naturalistico, oasi irrinunciabile per la prosperità di eccezionali popolazioni animali e vegetali la cui mancata difesa ci accuserebbe, presso gli Italiani e presso gli stranieri di oggi e di domani, di irresponsabile inciviltà”* (TONZIG, 1969).

L'anno dopo, a Bolzano, Tonzig tenne un intervento per il mantenimento dell'unitarietà del parco al convegno organizzato da Francesco Borzaga in occasione dell'anno europeo per la protezione della natura.

Tonzig era stato un grande amico di Vittorio Marchesoni, come risulta dalle parole che gli ha dedicato al congresso di Napoli ed in altre circostanze. Ha voluto anche essere presente a Camerino il 15 dicembre 1963 alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1963 - 1964, quando il prof. Giacomino Sarfatti illustrò l'attività scientifica di Marchesoni nei 10 anni del suo soggiorno a Camerino; ma erano giorni di grande neve e così Tonzig ricordava, anche diversi anni dopo, che non aveva potuto vedere nulla di Camerino, se non l'aula magna e l'Istituto di Botanica.

Ed era vero, furono due giorni di bufera e di neve su tutto l'Appennino centrale e la visibilità era ridotta a pochi metri, anche in pieno centro storico di Camerino.

Ricordo, infine, che quando il Museo di Trento volle dedicare un volume della rivista Studi Trentini di Scienze Naturali a Vittorio Marchesoni che venne presentato al congresso di Camerino della Società Botanica Italiana nel 1981, Tonzig vi partecipò con un articolo avente per titolo *“Parlo di piante con Vittorio”*, nel quale prende in considerazione le piante non soltanto da un punto di vista biologico ma anche in una prospettiva filosofica;

e tutto ciò avviene sulla base di un ipotetico colloquio con Vittorio Marchesoni, scomparso nel 1963, *“uomo di senno, uomo di cuore, uomo pacifico, lealissimo sempre, fedelissimo non già con le parole (che assai poche ne usava) ma sicuramente con i fatti”* (TONZIG, 1981).

Sergio Tonzig venne eletto Presidente della Società Botanica Italiana il 12 febbraio 1961, subentrando così alla lunga serie dei presidenti che erano espressione della scuola di Firenze; il collegamento con Firenze era garantito da Roberto Corti, che nel consiglio aveva la funzione di segretario, mentre gli altri componenti del consiglio erano Carlo Cappelletti, Vittorio Marchesoni, Valerio Giacomini, Alessandro De Philippis e Guido Moggi.

Per il dicembre dello stesso anno, Tonzig aveva proposto di organizzare il congresso a Padova, il primo della serie dei congressi sociali che da allora vennero regolarmente tenuti ogni anno dalla Società Botanica Italiana; a Padova venne inaugurato il busto a Giuseppe Gola nell'Orto botanico e per tale circostanza Tonzig pronunciò un discorso *“come allievo e come presidente della Società Botanica Italiana”* nel quale esamina affettuosamente, ma anche criticamente, la personalità dello scienziato e del maestro.

Gli altri congressi presieduti da Tonzig sono stati quelli di Pisa, Napoli, Frascati, Venezia e Bergamo.

Fra le escursioni sociali di quegli anni, mi piace ricordarne due: quella in Trentino del 1962, organizzata da Vittorio Marchesoni, e quella del 1966 in Sardegna, organizzata da Luigi Desole e dai suoi assistenti di Sassari in collaborazione con i colleghi di Cagliari; Tonzig aveva tenuto il discorso di apertura nell'aula magna dell'Università di Sassari evocando i botanici che hanno studiato la flora sarda, tra cui Giuseppe Giacinto Moris.

Tonzig aveva tentato di portare un rinnovamento nella Società Botanica Italiana e per molti aspetti c'era sicuramente riuscito, non per la trasformazione del Giornale Botanico Italiano in una rivista internazionale scritta in inglese, proposta che venne bocciata dall'assemblea dei soci di Venezia del 1965 ma che sarebbe stata poi realizzata a distanza di oltre 20 anni, il ché sta a dimostrare come Tonzig avesse visto giusto e con largo anticipo sui tempi.

Quando la Società Botanica Italiana nel 1988 aveva organizzato il congresso per il centenario, era stata decisa la stampa di un volume avente per titolo "Cento anni di ricerche botaniche in Italia" al quale Tonzig partecipò con il contributo "Le piante superiori: un po' mammiferi e un poco uccelli", nel quale cerca di capire il senso del modo col quale sono fatte le piante e col quale conducono la loro esistenza.

Era stato anche deciso di consegnare la medaglia d'oro del centenario al socio più anziano (che era Carlo Cappelletti) e al presidente più anziano (che era Sergio Tonzig). Però Tonzig non venne a Firenze e si limitò a mandare una lettera, poi pubblicata sull'Informatore Botanico Italiano, con la quale si associa ai festeggiamenti per il primo centenario della S.B.I. "della quale ho avuto l'onore e il vanto di essere presidente".

Dopo che aveva lasciato l'insegnamento, infatti, anche se aveva mantenuto una stanza all'istituto quale professore emerito di Botanica, si era estraniato da tutto e da tutti e coltivava i suoi interessi culturali del tutto isolatamente: forse la reazione a una vita intensa come è stata quella di Tonzig che era impegnato su più fronti, all'Università, alla Società Botanica Italiana, al Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'Accademia dei Lincei, con frequentissimi viaggi da Milano a Roma e altrove per mantenere i contatti con ambienti dove sicuramente i conflitti non mancavano e la vita non era facile.

Sergio Tonzig aveva un carattere soltanto apparentemente chiuso e riservato, si potrebbe dire talvolta perfino burbero, in realtà era timido e molto sensibile e nutriva un sincero affetto per le persone che gli erano vicine. L'interesse principale della sua vita è stata la Botanica in senso lato, onnicomprensiva di quelle discipline minori nella quale poi i tempi hanno finito per suddividerla. Io mi ricordo sempre i suoi discorsi all'apertura dei congressi della Società Botanica Italiana quando da una parte incitava i giovani alla specializzazione e dall'altra ad una vasta apertura culturale per tutto il mondo delle piante considerate nella loro globalità, come ha particolarmente chiarito al congresso di Pisa del 1962; del suo esempio del mosaico e delle pietruzze si parlò per molto tempo e fra soci della Società Botanica Italiana ci si domandava spesso se stavamo facendo pietruzze

o mosaici: "Il mosaico più bello è fatto di tante pietruzze; ma chi fa una pietruzza non fa opera d'arte e non fa opera d'arte nemmeno chi fa una montagna di pietruzze. Le pietruzze, tuttavia, sono necessarie per fare il mosaico; ma soltanto chi le accosta opportunamente fa l'opera d'arte" (TONZIG, 1963b). Di questa ampia apertura culturale di Sergio Tonzig ne costituiscono una prova le sue ultime pubblicazioni, fra cui il libro "Lettere di Biologia vegetale".

(*) Ringrazio il Dott. Gino Tomasi (Trento) che mi ha messo gentilmente a disposizione la copia della lettera del prof. Sergio Tonzig del 9 settembre 1989.

Bibliografia di riferimento

- CAPPELLETTI C., 1988 - *Ricordando i Maestri*. In: Pedrotti F. (ed.), Cento anni di ricerche botaniche in Italia. Firenze, S.B.I.: 109-119.
- CORTINI PEDROTTI C., PEDROTTI F., 1988 - *Numerazione dei congressi e delle escursioni della Società Botanica Italiana*. In: Pedrotti F. (ed.), Cento anni di ricerche botaniche in Italia. Firenze, S.B.I.: 85-108.
- DA TRIESTE F., 1975a - *Specie endemiche o particolarmente significative dell'arco alpino meridionale*. Natura Alpina, 26(4): 276-282.
- DA TRIESTE F., 1975b - *Specie particolarmente significative di altre catene montuose*. Natura Alpina, 26(4): 282-286.
- GEROLA F.M., TARANTOLA G., BASSI M., 1980 - *Indagini sull'arrossamento di due corpi d'acqua del Trentino*. St. Trent. Sc. Nat., 56: 3-16.
- GEROLA F. M., *Commemorazione del prof. Sergio Tonzig*. Rend. Istit. Lombardo Scienze Lettere Arti (in corso di stampa).
- GOLA G., 1942 - *Proposte circa un giardino alpino al Bondone sopra Trento*. St. Trent. Sc. Nat., 23(1): 3-9.
- GOLA G., 1947 - *Il rabarbaro cinese coltivato nell'Orto sperimentale del Bondone*. St. Trent. Sc. Nat., 25(1-2): 3-9.
- GRUPPO STUDIO LAGO TOVEL, 1971 - *Mozione del Gruppo di studio per il Lago di Tovel*. In: Libro Bianco sulla natura in Italia. Roma, C.N.R.: 409-411.
- MAUGINI E., 1988 - *La Società Botanica Italiana: vicende storiche*. In: Pedrotti F. (ed.), Cento anni di ricerche botaniche in Italia. Firenze, S.B.I.: 1-83.

- PAGANELLI A., PEDROTTI F., TOMASI G., 1981 - *Presentazione del volume in memoria del botanico trentino Prof. Vittorio Marchesoni*, Malé (Trento) 1912 - Padova 1963. St. Trent. Sc. Nat., 58: 5-6.
- PEDROTTI F., 1988 - *Per la consegna della medaglia del centenario ai soci Carlo Cappelletti e Sergio Tonzig*. Inform. Bot. Ital., 20(1): 102-103.
- PEDROTTI F., 1995 - *L'erbario fanerogamico dell'orto botanico di Padova*. In Minelli S. (ed.), *L'Orto botanico di Padova 1545-1995*, Padova, Marsilio: 245-259.
- PEDROTTI F., 2005 - *Notizie storiche sul Parco Nazionale dello Stelvio*. Trento, Temi.
- PEDROTTI F., DA TRIESTE F., - 1996 - *Il sentiero naturalistico del giardino botanico alpino delle Viotte del Monte Bondone (Trento)*. Informat. Bot. Ital., 28: 125-127.
- SARFATTI G., 1964 - *Vittorio Marchesoni: dieci anni di esplorazione botanica delle Marche*. Rend. Ist. Scient. Univ. Camerino, 5: 3-18.
- TOMASI G., 1989 - *Lago di Tovel: dall'immaginario al plausibile*. Natura Alpina, 40(1): 1-72.
- TONZIG M., 1990 - *La nostra storia ma... non dei vostri tempi*. Padova, pro manuscripto.
- TONZIG S., 1926 - *I consorzi floristici della Val Talagona (Valle del Piave -- m 1.110- 2.150)*. Atti Accademia Veneto-Trentino-Istriana, XVI: estratto pp. 11.
- TONZIG S., 1930 - *Sulla vegetazione della Val Venosta*. N. Giorn. Bot. Ital., 37(3): 670-671.
- TONZIG S., 1931 - *Sulla vegetazione della Val Venosta*. Atti Soc. It. Progresso Scienze, XIX riunione (Bolzano - Trento, 7-15 settembre 1930), II: 318.
- TONZIG S., 1937 - *Sulla presenza del Geranium argenteum L. nell'alta Val di Fassa e sul limite boreale della sua area geografica*. N. Giorn. Bot. Ital., 44(4): 732-734.
- TONZIG S., 1962 - *Per lo scoprimento di un busto a Giuseppe Gola*. Giorn. Bot. Ital., 69(1-3): 136-140.
- TONZIG S., 1963a - *Vittorio Marchesoni*. Natura e Montagna, III: 134-135.
- TONZIG S., 1963b - *Parole del Presidente*. Giorn. Bot. Ital., 70: 505-614.
- TONZIG S., 1964 - *Parole del Presidente. Ricordo di Vittorio Marchesoni*. Giorn. Bot. Ital., 71: 198-206.
- TONZIG S. et al., 1964 - *Protezione della flora e della vegetazione*. Atti convegno sul tema: La protezione della natura e del paesaggio (Roma, 13-14 aprile 1964). Roma, Acc. Naz. Lincei, 70: 35-46.
- TONZIG S., 1966 - *Aspetti della biologia vegetale alpina*. Trento, ed. a cura del Museo Tridentino Scienze Naturali.
- TONZIG S., 1969 - *Presentazione*. In: Studi per la valorizzazione naturalistica del Parco Nazionale dello Stelvio. Sondrio, Azienda Stato Foreste Demaniali: 5-9.
- TONZIG S., 1971 - *Orti botanici*. In: Libro Bianco sulla natura in Italia. Roma, C.N.R.: 74-80.
- TONZIG S., 1975 - *Lecture di Biologia vegetale*. Milano, Ediz. scientifiche tecniche Mondadori.
- TONZIG S., 1981 - *Parlo di piante con Vittorio (una rettifica)*. St. Trent. Sc. Nat., 58: 19-32.
- TONZIG S., 1988a - *Le piante superiori: un po' mammiferi e un poco uccelli*. In: Pedrotti F. (ed.), *Cento anni di ricerche botaniche in Italia*. Firenze, S.B.I.: 121-128.
- TONZIG S., 1988b - *Messaggio del Prof. Sergio Tonzig*. Inform. Bot. Ital., 20(1): 103-104.
- TONZIG S., DA TRIESTE F., 1975 - *Elenco delle piante esistenti nel Giardino botanico alpino*. Natura Alpina, 26(4): 262-275.
- TONZIG S., PEDROTTI F., 1975 - *Il giardino botanico alpino alle Viotte di Monte Bondone*. Natura Alpina, 26(4): 245-261.